

AMBIENTE Como guadagna un secondo parco naturale: tra Camnago e Lora 187 ettari di verde sempre più frequentati

Nella valle del Cosia ritornano viti e ciliegi

Studenti e volontari al lavoro per recuperare le balze coltivate fino agli anni Sessanta e ora invase dai rovi

■ La Spina Verde non è più l'unica alternativa per i comaschi che hanno voglia di fare una passeggiata, senza essere costretti a macinare chilometri in automobile. Sono sempre di più quelli che frequentano il «Parco della valle del Cosia», che attende ancora il riconoscimento ufficiale da parte delle istituzioni, ma intanto, grazie al lavoro di studenti e volontari, sta diventando un gioiello, con i suoi 187 ettari di verde, 11 chilometri di sentieri e 8 di corsi d'acqua. Il tutto a poche centinaia di metri in linea d'aria da piazza Duomo. E poi, la pendenza del 4 per cento che caratterizza il percorso principale, la «Passeggiata voltiana» da Camnago Volta a Solzago, lo rende accessibile anche ai disabili. Dulcis in fundo, dal prossimo autunno, durante la scampagnata, sarà possibile cogliere qualche grappolo d'uva. E in futuro anche ciliegie, susine e altri frutti doc.

I volontari dell'associazione La città possibile e gli studenti dell'Istituto agroambientale San Vincenzo di Albese con Cassano, hanno lavorato anche durante questo weekend per recuperare le balze che degradano verso il cimitero di Camnago, coltivate fino agli anni Sessanta e ora invase dai rovi dopo tre decenni di abbandono. Il sodalizio e la scuola hanno sottoscritto lo scorso 8 marzo una convenzione biennale con il Comune di Como, proprietario dell'area, che ha messo a disposizione 6mila euro di contributo per sostenere le spese vive finalizzate a tre interventi: la bonifica della balza sottostante la radura dei gelsi, a metà della «Passeggiata voltiana»; il recupero e la messa in sicurezza del sentiero che conduce al punto più suggestivo del Parco, la «cascata dei bottini», alta più di otto metri; la riqualificazione del sentiero di Lora, riaperto durante il

LA SCHEDA

La via del tram
Il recupero del Parco della valle del Cosia è partito dalla via del tram, 1970 metri di percorso pianeggiante nei boschi tra Camnago e Solzago, dove fino agli anni '50 passava il tram per Erba, che non ce la faceva ad affrontare la strada troppo ripida. Il primo risultato è stato, nel 2002, la ricostruzione del ponte dei bottini, che passa sopra l'omonima cascata del torrente di Ponzate

La balza coltivata
Attualmente i volontari della Città possibile e gli studenti dell'Istituto San Vincenzo si stanno dedicando alla bonifica della balza sottostante la radura dei gelsi, lungo l'ex via del tram. Eliminati i rovi, ripiantumeranno le viti e altri alberi da frutto

L'ultimo mulino
Tra gli elementi più interessanti del Parco della valle del Cosia vi è l'ultimo mulino di Como, in via Navedano. È un pezzo di storia della nostra città: già attestato nel catasto teresiano del 1720, è stato in funzione fino al 1983. La città possibile vorrebbe recuperarlo a scopo didattico



LAVORI IN CORSO



In alto e in basso a sinistra i volontari e gli studenti al lavoro nel Parco della valle del Cosia. In basso a destra le macine dell'ultimo mulino di via Navedano



«Cascina e mulino sono pezzi di storia»
Appello per salvarli

■ (p. be.) «Per i nostri studenti è un'esperienza molto interessante, perché quest'area abbina elementi storici e ambientali». Questa frase di Rossella Spinelli, dirigente dell'Istituto San Vincenzo di Albese, sintetizza il fascino del Parco della valle del Cosia e in particolare della «Passeggiata voltiana», 1970 metri di percorso pianeggiante nei boschi, dalla fermata del bus di Camnago Volta a Solzago. Qui fino agli anni '50 passava il tram per Erba, che non ce la faceva ad affrontare la strada carrozzabile, troppo ripida. Da qui è partito il recupero del Parco della Valle del Cosia, curato dall'associazione La città possibile e in particolare da un gruppo di lavoro formato dagli architetti Marco Castiglioni, Beppe Reynaud e Marco Bracchi. Il primo importante risultato è stato, nel 2002, la ricostruzione del ponte dei bottini, che passa sopra l'omonima cascata del torrente di Ponzate, e che congiunge la parte di percorso sul territorio del Comune di Como con quella di pertinenza della municipalità di Tavernerio. Le due amministrazioni e la Circostrizione 4 hanno sostenuto i volontari, ma i contributi sono sempre stati scarsi, tant'è che restano al palo diversi progetti, tra cui il recupero dell'ultimo mulino di via Navedano, già in funzione nel '700, chiuso dal 1983. Reynaud lancia un appello per salvarlo a scopo didattico: «Mandiamo le nostre scolaresche, in Svizzera - sotto linea - a vedere quello della Valle di Muggio, molto meno interessante. Lo stesso vale per la Cascina Paradiso, l'ultima dove viene ancora allevato del bestiame. Trasformiamola in fattoria didattica, come hanno fatto nel Pavese».

campo di volontariato internazionale promosso da La città possibile e Legambiente nel giugno del 2005. La balza, ormai, è stata quasi completamente disinfestata, e sotto metri di rovi i ragazzi dell'Istituto San Vincenzo hanno scovato una vite superstite. «Nei prossimi

giorni reimpianteremo i filari - racconta Guido Spazzi, volontario della Città possibile e memoria storica di questi luoghi -. Se tutto va bene, per il prossimo autunno la balza diventerà un'area di sosta attrezzata con delle panchine e la vite darà qualche grappolo, a di-

sposizione dei gitanti». «Fino ai primi anni Sessanta - ricorda Spazzi - quest'area era di proprietà dell'Ente fanciullezza abbandonata di Milano, che vi portava i bambini in villeggiatura e faceva coltivare le balze dai contadini. Sul ciglio correvano i filari di viti, da cui

veniva ricavato un vino bianco dal gusto fresco, e all'interno venivano coltivati orti e alberi da frutto, che rifornivano il mercato di Como di frutta e verdura. In particolare valeriana, cicoria, susine, amarene e ciliegie». Ora si riparte dalla vite,

ma già si ipotizza anche di creare un piccolo orto a scopo didattico e di recuperare una vicina cascina, fatta di ciottoli della Valle del Cosia, esempio di architettura rurale risalente con ogni probabilità alla fine dell'Ottocento. Gli studenti - 43 in tutto tra i 14 e i 17 anni - stanno provvedendo anche a realizzare delle scalinate di legno e terra per poter agevolmente andare su e giù dalle balze e hanno appena collocato all'inizio della «Passeggiata voltiana» una bacheca che illustra la storia del parco e i lavori in corso. «Per ora siamo nella

fase di pulizia, quella meno interessante ma necessaria - afferma Emanuele Prini, uno dei ragazzi coinvolti -. Quando si arriverà alla realizzazione dei vigneti si vedrà un cambiamento netto. Sarà una soddisfazione anche per noi».

Pietro Berra